LA SPINTA

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI BOLOGNA

Supplemento a Libertà
N.12 - DICEMBRE 2020
Sped. abb. post. comma 26
art. 2 legge 549/95 Roma

EDITORIALE
Il futuro che vogliamo

SANITÀ
Intervista a Chiara Gibertoni (2ª parte)

IMMIGRAZIONE
Luci ed ombre

SINDACATO

Il futuro che vogliamo

Lettera agli iscritti di Antonella Raspadori, Segretaria Generale dello Spi-Cgil di Bologna

Cara iscritta e caro iscritto, il 2020 sarà ricordato come l'anno terribile della pandemia del Covid 19. Vorremmo che il 2021 passasse alla storia, come l'anno che ha definitivamente sconfitto questo virus. Durante l'isolamento di marzo e aprile 2020, lo SPI CGIL è stato vicino a iscritte e iscritti, con oltre 20.000 telefonate e abbiamo cercato di renderci utili in tanti modi. Abbiamo seguito la situazione nella residenze per anziani, chiedendo interventi urgenti e nei momenti peggiori, quando ancora non si trovavano, abbiamo stanziato unitariamente 8000 euro per l'acquisto di mascherine, guanti, camici, dispositivi di protezione individuale da usare nelle residenze per anziani e nell'assistenza domiciliare. Insomma abbiamo combattuto contro questo nemico che ci ha portato via le nostre radici, la nostra memoria e la nostra storia. Il Covid 19 ci ha impartito una lezione molto dura e lo SPI, a settembre 2020, ha presentato proposte per cambiare il sistema socio sanitario: molta più prevenzione nei confronti delle persone fragili, più ore, più servizi e più professionisti (anche psicologi e fisioterapisti) per l'assistenza domiciliare, più aiuto e sostegno ai care giver (i famigliari che si prendono cura dei non autosufficienti), residenze per anziani più piccole, con tanti spazi per poche persone, con più personale più qualificato, con più operatori sanitari, organizzate in modo più rispettoso delle singole individualità, meno stardardizzate. Nel 2021 pensiamo al futuro e a come lo vogliamo. Dobbiamo rivendicare che la città metropolitana venga ridisegnata a misura di persone fragili, solo in questo modo ognuno potrà vivere meglio, secondo le sue necessità. Lo SPI CGIL è al tavolo di confronto con la Conferenza socio sanitaria della città metropolitana con queste idee di cambiamento e chiederemo che le famiglie dei non autosufficienti siano ascoltate e abbiano un ruolo. Le leghe SPI sono a disposizione sempre; se non sono aperte, puoi telefonare o inviare una mail a: bo.spi@er.cgil.it, risponderemo ai tuoi bisogni o necessità. Per lavorare, organizzare, manifestare (vogliamo una legge sulla non autosufficienza, una riforma fiscale più equa), abbiamo bisogno di averti al nostro fianco, è importante che tu ci sostenga, insieme possiamo ottenere tanto, il nostro obiettivo è di migliorare le condizioni di milioni di pensionati. Se non lo facciamo insieme, nessuno lo farà per te e per noi. Ti ringraziamo di avere scelto lo Spi Cgil e di continuare a farlo. Un caro saluto.

laSPINTA

N.12 DICEMBRE 2020
chiuso in tipografia
il 12/11/2020
20.000 copie
Supplemento a Libertà
Reg. Trib. di Roma
n.1913 del 5/01/1951

DIRETTORE RESPONSABILE:
Giuseppe Federico Mennella
DIRETTORE:
Antonella Raspadori
COMITATO DI REDAZIONE:
Benvenuto Bicchecchi,
Gastone Ecchia,
Valerio Montanari,
Paola Quarenghi,
Giulio Reggiani,
Silvana Riccardi,
Paolo Staffiere.

FOTO: Gastone Ecchia
GRAFICA: Redesign
STAMPA: Poligrafici il Borgo Srl

HAI SUGGERIMENTI, INFORMAZIONI, NOTIZIE, PER LA REDAZIONE?
Siamo in Via Marconi, 67/2
dal lunedì al venerdì
Tel. 051.60.87.223
E-mail: bo.spi@er.cgil.it
Sito web: www.cgilbo.it/spi

Basta barriere

Di PaQu

"I *Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) sono previsti dal 1992: la maggior parte dei Comuni* ***non si è adeguata alla normativa*** *e gli edifici pubblici risultano* ***inaccessibili ai disabili.*** *I PEBA sono uno strumento che ha come fine la conoscenza di quelle situazioni che sono di impedimento, di rischio o di ostacolo per l'utilizzo di edifici o spazi pubblici. I PEBA ... debbono intraprendere azioni concrete... per realizzare risposte capaci di garantire una città solidale e quindi accessibile".* (dall'opuscolo *Liberi da barriere architettoniche,* a cura dei sindacati dei pensionati Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil. Questo il motivo dell'impegno costante e degli sforzi congiunti per l'eliminazione di quegli ostacoli che rendono ancora più difficile la vita di persone, di tutte le età, che per inabilità, permanente o temporanea, sono costrette ad utilizzare ausili, dalle carrozzine, alle stampelle, ai deambulatori", sia in casa che fuori. Noi la consideriamo una battaglia di civiltà, perciò ci siamo spesi in campagne conoscitive e di sensibilizzazione, sia per individuare, su segnalazione dei cittadini, i percorsi più accidentati, sia per perorare la causa presso le istituzioni. Analisi e proposte dei tre sindacati furono presentate già tre anni fa nel convegno "La sfida della longevità" a Palazzo d'Accursio a Bologna.

Le barriere architettoniche sono presenti tuttora nel 70 % degli immobili con 4 o più piani, mentre la popolazione invecchia e le difficoltà motorie aumentano, anche nei casi più felici, col rischio di costringere le persone in casa, magari da sole, perché non sono in grado di affrontare le scale.

A Bologna, il progetto No Barriere, elaborato dai tre sindacati dei pensionati, e **riguardante l'abbattimento delle barriere architettoniche della città,** si propone anche di "fornire un'informazione aggiornata sui fondi disponibili per sostenere economicamente interventi di privati per il superamento delle barriere e le relative procedure per la richiesta".

Vogliamo condividere coi nostri lettori alcune informazioni che riteniamo di grande interesse comune e riguardano le modalità per richiedere i sussidi economici, segnalando siti, indirizzi e riferimenti telefonici, oltre, naturalmente, quelli delle nostri sedi Spi:

hiip://www.nobarriere.org/
CAAD - Area ausili AUSL Corte Roncati
via Sant'Isaia 90
telefono 051558597
caadbologna@ausilioteca.org
Su appuntamento,
dal lunedì al giovedì, 9.30 -13 e 14-16
Sportello Informativo
(accesso diretto o telefonico):
lunedì 14-16 e giovedì 10-12

Nel febbraio 2020, poco prima che esplodesse la pandemia, la città di Bologna ha intrapreso il **percorso** per candidarsi al **Premio europeo Città Accessibile,** che vede in campo ben 50 città europee, e il cui esito è previsto per il 2 dicembre 2020 **"Il Premio riconosce e celebra la volontà, la capacità e gli sforzi di una città per diventare più accessibile, cioè in grado di migliorare la qualità della vita e garantire a tutte le persone parità di accesso ai diritti fondamentali, alle risorse e ai servizi."**

N.B. ci impegniamo a tenervi aggiornati sui traguardi raggiunti man mano, piccoli o grandi che siano.

SANITÀ

Sanità bolognese: il nuovo che avanza

Intervista a Chiara Gibertoni (2ª parte) Direttrice Generale del Policlinico S. Orsola

a cura di Antonella Raspadori

Sono due i principali argomenti che vengono trattati in questa "seconda parte" dell'intervista alla Direttrice generale del S.Orsola, Chiara Gibertoni. Si parla del futuro della sanità dei prossimi 20 anni: quale sarà la rete ospedaliera della città metropolitana e quale la medicina del territorio?

Il policlinico S.Orsola diventa un IRCCS (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico). Ci saranno dei riflessi negativi per i cittadini del territorio? Se viceversa avremo vantaggi, quali sono? Ci può fare degli esempi?

Effetti o riflessi negativi sui cittadini del territorio non ce ne saranno e soprattutto non ci dovranno essere. Va esercitato l'impegno massimo per evitare l'unico vero problema e cioè che il cittadino seguito dal S.Orsola per le patologie più semplici ne risenta, perché il Policlinico si orienta troppo sulle prestazioni molto specialistiche e complesse. Stiamo lavorando insieme all'AUSL per realizzare ciò che all'inaugurazione del passaggio ad Irccs del Sant'Orsola, il Rettore ha definito l'azienda territoriale universitaria, per attribuire uguale impulso sia alla ricerca sia alla medicina del territorio. E' l'esperienza che abbiamo fatto con l'ospedale di Budrio. Non è che il S.Orsola non opera più tonsille, ernie e colecisti, non lo fa dentro la sua struttura che è prevista per gli interventi più complessi o per i pazienti più complessi, ma è l'equipe di professionisti del S.Orsola che vanno ad operare a Budrio. Per questo il S.Orsola deve continuare anche se Irccs ad avere un ruolo sul territorio di riferimento. Un esempio? Il progetto di trasformare il padiglione Palagi in Casa della Salute deve coinvolgere nell'assistenza al cittadino anche i professionisti del S.Orsola. La struttura dovrà avere un riferimento territoriale preciso: i quartieri di Bologna della zona est; le attività che fanno le geriatrie, parte delle medicine interne che ora per il 95% sono rivolte al pronto soccorso, deve rivolgersi anche verso il territorio, l'assistenza domiciliare, letti di cura intermedie ecc. I medici di medicina generale, i professionisti del S.Orsola devono compiere un salto di qualità, cambiare mentalità, devono guardare verso il territorio. Poi ci saranno le prestazioni, i trapianti, le oncologie di terzo livello (quelle più complesse) e questo è il grande vantaggio di avere un Irccs per i cittadini di Bologna perché vuol dire poter accedere alle terapie più innovative sulle gravi insufficienze d'organo. Significa che quei professionisti sono ovviamente al servizio dei cittadini di Bologna. Un altro esempio concreto : essendo Irccs anche sulla parte oncologica il S.Orsola richiamerà la possibilità di sperimentare le terapie più innovative, quindi un paziente di Bologna avrà più facilmente la possibilità di essere inserito per la sperimentazione di farmaci di ultima generazione su tutti i tumori. Naturalmente un istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico è una struttura del Ministero, quindi questa offerta deve essere anche al servizio del resto d'Italia. La verità è che per la ricerca arriveranno più soldi e maggiore innovazione tecnologica e quindi, secondo me, ci guadagneremo tutti.

Si parla di una maggiore collaborazione tra le tre Aziende ospedaliere del territorio (AUSL, S.Orsola, Rizzoli). In che modo potrà migliorare l'offerta sanitaria territoriale?

Il Sant'Orsola non può preoccuparsi solo di quello che accade dentro le sue mura, deve prestare attenzione alle condizioni del paziente anche dopo le dimissioni . Per come erano state impostate le Aziende Sanitarie, dopo la riforma Bindi (la grande riforma del sistema sanitario nazionale del 1999 *n.d.r.*), i Policlinici Universitari, come il S. Orsola, non avevano le risorse per seguire il paziente sul territorio, adesso invece questo cambiamento è proprio necessario. **Vanno finanziate le risorse affinchè il Sant'Orsola svolga la funzione sul territorio di seguire il paziente anche a domicilio, in relazione con il medico di medicina generale (il MMG è il medico di famiglia o di base n.d.r). È una continuità assistenziale che va prevista,** i professionisti sono molto motivati. Nei giorni scorsi ho incontrato tutti gli internisti, i quali segnalano di avere, in particolare, pazienti anziani con multipatologie che dopo le dimissioni rientrano in ospedale. Sarebbe molto più efficace che dopo la diagnosi e la terapia gli stessi internisti li seguissero sul territorio. In questo senso sarebbe molto importante ed innovativo realizzare quello che molti professori universitari di questa Azienda hanno ben presente: cioè i medici vanno formati anche sulla medicina territoriale. Infatti questo già avviene per gli specialisti di medicina interna che devono obbligatoriamente frequentare anche le Case della Salute per capire i bisogni di assistenza sul territorio. Lo abbiamo sperimentato con il Covid che c'è un altro modo di lavorare. Quando ad aprile ci siamo resi conto che persone di 50-60 anni con febbre da diversi giorni, arrivavano in pronto soccorso già gravi, abbiamo capito che invece una presa in carico precoce avrebbe ridotto le possibilità di aggravamento. Abbiamo sottoscritto un protocollo coi medici di medicina generale che prevedeva un loro coinvolgimento diretto attraverso una serie di domande da rivolgere al paziente (check list) per via telefonica per individuare il livello di gravità dei sintomi e su quelle basi inviare il paziente covid in ambulatori specializzati che a seconda della gravità prendevano in carico il paziente. Si è attivata una sorta di continuità tra il MMG e lo specialista che sulla base della diagnosi sul livello di gravità, stabiliva gli esami strumentali da svolgere (la TAC al polmone per vedere se c'era già una polmonite, la saturimetria, l'elettrocardiogramma ecc) e nel caso gli esiti fossero negativi la persona poteva rimanere a casa tranquilla. Tutto ciò avveniva a un giorno dall'esordio della febbre quindi molto in anticipo e senza passare dal pronto soccorso. È ovvio che questo è stato un modello adottato in una fase di estrema urgenza però è stato illuminante. In una logica di continuità e di normalità è possibile prevedere che se il MMG sospetta, per esempio, una patologia tiroidea del proprio paziente invece di inviarlo con una richiesta aspecifica (generica) a Cup, verifica se ha determinati sintomi indicati dallo specialista. Questo significa personalizzare la medicina, questo è il tema del futuro, una relazione tra gli specialisti e i medici di medicina generale. **Lo specialista che lavora al Sant'Orsola che ha come area di riferimento i quartieri est della città dovrebbe costruire questa relazione con i nuclei di cure primarie dei MMG, in questo modo, secondo me, si supererebbe anche il problema della inapropriatezza delle cure.** L'altro importante aspetto è il ruolo delle Case della Salute : se il MMG può inviare il paziente anziano attraverso l'USCA (Unità sanitaria continuità assistenziale, formata da professionisti sanitari) o attraverso la Casa della Salute a fare alcuni esami, in modo particolare l'elettrocardiogramma, la saturimetria la radiografia, l'ecografia ecc. molti sintomi potrebbero trovare una diagnosi evitando l'invio in pronto soccorso, però deve esserci una presa in carico e soprattutto la possibilità di fare alcuni esami. Il medico di medicina generale oggi se lavora da solo in ambulatorio riesce a garantire veramente poco in termini di continuità. E' una questione di cultura, ci vuole un percorso lungo sul territorio però bisogna iniziare al più presto.

Chiudiamo per ora il nostro percorso sul Cohousing con un'idea alternativa indirizzata alle persone sole, anziane e/o non autosufficienti. Prossimamente informeremo i nostri lettori su altre iniziative che stanno venendo alla luce nell'area metropolitana

L' "ultimo miglio" di Zola Predosa

di Mafalda Zanni e Marco di Leta

Dall'iniziale e tradizionale progetto di Co-Housing, la Lega Spi CGIL di Zola si è orientata, nel maggio 2019, all'idea di **Coresidenza solidale**, intesa come "welfare di comunità", per offrire a persone fragili di ogni età una condizione dignitosa ed un ambiente adeguato.

I punti essenziali del progetto sono: interventi su barriere architettoniche private e pubbliche, servizi sanitari e sociosanitari innovativi (medicina domiciliare, forme di assistenza condivisa) uniti ad una forte attenzione al tema della mobilità e della micromobilità.

In estrema sintesi, quindi, **Coresidenza solidale** significa poter garantire alle persone, abili e non, un ambiente rispettoso ed adeguato alle proprie condizioni di fragilità.

La programmazione degli interventi oggetto di contrattazione ricomprende, oltre all'abbattimento delle barriere architettoniche pubbliche, anche il superamento delle non meno impattanti barriere burocratiche, e prende in esame le molteplici situazioni private esistenti sul nostro territorio con abitazioni prive di ascensore e con numerose barriere presenti anche all'interno degli appartamenti stessi: ad esempio, bagni inaccessibili alle carrozzine, vasche da bagno e docce inadeguate, ecc. Lo stesso ragionamento riguarda l'utilizzo della domotica, cioè la tecnologia finalizzata al miglioramento della qualità della vita nelle case, facendo tesoro, in questo caso, delle esperienze già realizzate come, ad esempio, i progetti che Regione, Università e Aziende partecipate dal pubblico hanno finanziato e realizzato (progetto "habitat").

Un punto importante della nostra contrattazione affronta il tema della micromobilità per il fatto che, nel nostro territorio, gli spostamenti non sono interamente coperti e garantiti dai trasporti pubblici e quasi tutte le frazioni sono raggiungibili solo ed esclusivamente in auto: un problema non di poco conto per persone sole, anziane e/o non autosufficienti.

Il tratto del percorso che va dalla propria abitazione alla prima fermata del mezzo pubblico per noi rappresenta "l'ultimo miglio", il cui presidio è affidato alla buona volontà delle persone: si tratta di un progetto nel progetto che può mettere insieme il pubblico e il privato, in particolare le associazioni di volontariato, come Auser ed altre che operano nel territorio di Zola Predosa.

Nella contrattazione 2020 col comune, per la prima volta in sede di bilancio di previsione, abbiamo negoziato un capitolo di spesa per avviare la progettualità del progetto di "Coresidenza Solidale". Le risorse che il comune ha destinato al progetto sono finanziate con lo 0,5% delle entrate previste per il recupero dell'evasione fiscale ed ammontano, per il 2020, a 4.250 euro.

Con l'Amministrazione Comunale, unitariamente a Cisl e Uil, abbiamo avviato una "Cabina di Regia" composta da un rappresentante sindacale, un rappresentante di ASC Insieme (Azienda sociosanitaria del Distretto) e un rappresentante del Comune, per valutare l'utilizzo delle nuove risorse destinate al monitoraggio dei bisogni che sono alla base del progetto.

Luci ed ombre

di Gianni Paoletti

Finalmente è stato emanato il decreto legge che modifica i decreti sicurezza di Salvini. Ne abbiamo parlato con Annamaria Margutti delega all'Immigrazione della Cgil di Bologna che dice: "non c'è stata l'abolizione dei decreti di Salvini, il giudizio della CGIL è che vi è stata un'inversione di rotta ma sarebbe necessario superare la legislazione vigente in particolare la Legge Bossi Fini del 2002." Insomma c'è stato poco coraggio.

Fra le cose positive è notevolmente ampliato il numero dei permessi di soggiorno per i quali è possibile chiedere la conversione in permesso per lavoro subordinato. il Permesso di protezione speciale (ex permesso umanitario) è stato esteso anche ai casi in cui l'allontanamento dello straniero comporterebbe una violazione del diritto alla sua vita privata e familiare, tenendo conto del suo effettivo inserimento sociale.

Per quanto riguarda le ONG sono state abolite le multe fino a un milione di euro riducendole fino a 50.000 euro. Rimane l'obbligo delle ONG di rivolgersi alla guardia costiera libica se competente per area. In sostanza rimane la criminalizzazione di fatto dell'azione delle ONG. Viene ripristinata la possibilità di avere la residenza per i richiedenti asilo, a cui è legata la possibilità di avere la tessera sanitaria. Questo risultato segue la sentenza della Corte Costituzionale che è a sua volta frutto dell'iniziativa anche della CGIL di Bologna, delle sue vertenze con i comuni e delle cause in tribunale.

Grande importanza ha il ripristino dell'accoglienza diffusa e dei servizi di integrazione (insegnamento dell'italiano, mediazione culturale, ecc.) aboliti dai Decreti Salvini che aveva buttato sulla strada e nella irregolarità decine di migliaia di persone. Erano anche stati tagliati i finanziamenti, al massimo si potevano pagare vitto e alloggio ma nessuna delle iniziative di integrazione. Questo decreto ripristina l'accoglienza diffusa, ma "a invarianza di spesa". Con gli stessi soldi che ha stanziato Salvini come si fa a fare un'accoglienza adeguata? L'adesione dei Comuni è volontaria e se non ci sono soldi non saranno certo incentivati ad aderire. È da verificare la possibilità del finanziamento da parte dei Comuni ai quali è demandata la gestione dei Servizi di Accoglienza. Questo è un punto che per lo Spi può essere oggetto di contrattazione territoriale da parte del sindacato. Annamaria Margutti ci dice anche che sui temi relativi all'immigrazione esiste il tavolo della città metropolitana che si è attivato il 9 settembre con la partecipazione delle Organizzazioni Sindacali e alla presenza del Viceministro all'interno, per la richiesta di superamento dei Decreti Salvini, per il ripristino dell'accoglienza diffusa così come per aumentare le risorse a disposizione.

Ricordiamo che si tratta di Decreti Legge che vanno approvati entro il 20 dicembre e quindi soggetti a modifiche ma anche a mancata approvazione, perciò bisogna verificarne la trasformazione in legge; la Cgil comunque non mancherà di fare proposte di miglioramento. Infine non possiamo dimenticare che la legge sulla cittadinanza è da rivedere per dare la possibilità ai giovani nati e cresciuti nel nostro Paese di avere le stesse opportunità dei giovani Italiani. Così come va rivista la legislazione che regolamenta l'immigrazione, per dare la possibilità ai cittadini extra U.E. di entrare e restare nel nostro Paese da regolari. Inoltre ci sono gli accordi con la Libia da cancellare, per evitare che le persone vengano riportate nei centri di detenzione e tortura libici. Insomma qualsiasi cosa si pensi di questo decreto sul tema dell'immigrazione c'è ancora quasi tutto da fare.

SINDACATO

Qui è lo Spi Cgil di San Lazzaro di Savena...

Intervista alla segretaria Spi Cgil Graziella Bruni

a cura di Silvana Riccardi

A San Lazzaro di Savena, comune dell'Area Metropolitana di Bologna, si trova la Camera del Lavoro della Cgil, con al suo interno le varie categorie, compreso lo Spi Cgil che ha una consolidata presenza operativa. A coordinare le attività e le tutele che operatori e volontari svolgono in favore delle persone anziane, e non solo, la segretaria, Graziella Bruni. A lei chiediamo di illustrarci, in virtù del suo ruolo, com' è organizzata la lega Spi, quanti volontari e operatori, e con quali mansioni per dare risposte a chi si rivolge al sindacato ogni giorno, in cerca di soluzioni ai diversi problemi.

La lega Spi di San Lazzaro è aperta tutte le mattine, dal lunedì al venerdì, inoltre vengono riservati anche due pomeriggi per le pratiche più complesse. Abbiamo un gruppo di 10 volontari, alcuni "storici" ed alcuni di recente inserimento, che insieme- in base alle diverse conoscenze e competenze- accolgono e forniscono ogni giorno risposte: dalla più semplice, come la compilazione della modulistica di esonero del Canone Tv, alla più complessa pratica di tutela, senza mai fare mancare un momento di ascolto. Giornalmente si dedicano con attenzione ed altruismo ai bisogni degli iscritti e delle persone. Oggi più che mai, con l'evolversi delle tecnologie e con la drastica riduzione dei contatti diretti, gli anziani, o semplicemente chi non è esperto tecnologico, rischia di rimanere isolato. La lega Spi è da sempre un porto sicuro, dove l'impegno è anche quello di raccogliere le necessità, facendo da tramite per l'erogazione dei servizi di tutela ottenibili con procedure sempre più complesse, tanto che i diritti rischiano di diventare miraggi.

Dicembre 2020. La SPInta di fine anno.

Al momento in cui andiamo in stampa, il Covid non dà tregua, le restrizioni, necessarie per fermare i contagi, limitano il contatto fra le persone, proprio mentre siamo nel mese delle feste natalizie. Come da consuetudine, ci scambiamo gli auguri, in questo momento così difficile, e la Redazione vuole inviare a tutti, lettori e lettrici, l'augurio sentito che ci si possa concedere di stare insieme alle persone che amiamo, in famiglia, con gli amici. E se purtroppo non si potrà fare tutto quanto vorremmo, gusteremo comunque i cibi della buona tradizione, come racconta Giulio a pag.15, per poter serenamente mitigare paure e incertezze.

La redazione

Dopo l'emergenza sanitaria scoppiata a marzo scorso, e che sta ritornando, come sarà modificata l'organizzazione rispetto ad ora?
Da tempo si era optato per il ricevimento su appuntamento, per evitare alle persone il disagio dell'attesa, ma ora più che mai si sono adottate tutte le misure necessarie per garantire il distanziamento e la sicurezza. Due volontari si dedicano all'accoglienza, intercettando le necessità e le urgenze. Il periodo di chiusura della sede per l'emergenza Covid (fine febbraio 2020) è stato molto difficile, perché ad ognuno di noi è mancato il contatto giornaliero con gli iscritti, con i cittadini, con chi ci stava cercando per avere un'informazione, un supporto, una risposta...Con molta determinazione, tutti i volontari hanno dato vita alla nuova modalità del contatto telefonico con gli iscritti, anche solo per un saluto e per rassicurare sulla riapertura, avvenuta poi il 18 maggio. La riapertura e lo spostamento della Sede nei nuovi locali hanno segnato una "ripartenza" importante.

Quali le caratteristiche della nuova sede, rispetto alle condizioni precedenti, e quali i miglioramenti?
L'accesso ai nuovi locali al piano terra è più visibile e facilitato. Il ricevimento è su appuntamento, i locali, ampi e luminosi, consentono condizioni di accoglienza confortevoli, mantenendo alti livelli di sicurezza; la lega Spi è dotata di due cellulari, contattabili anche in orari di chiusura, i cui numeri sono esposti ben visibili.

In ottobre era prevista l'inaugurazione della Camera del Lavoro locale, con l'obiettivo primario di essere sempre più vicini alla popolazione, ma il Covid ha fermato nuovamente tutto. Come si doveva svolgere l'evento, *che è solo rimandato?* Chi sarebbe stato/a coinvolto/a?
Alla programmata inaugurazione avrebbero partecipato le Autorità locali, il Segretario Generale dello Spi nazionale e la Segretaria Generale Spi territoriale; nell'occasione, era previsto il coinvolgimento del nostro Direttivo di lega, i rappresentanti di alcune Associazioni del territorio, nonché l'invito ai cittadini ad un dibattito a noi caro: ***"La necessità di una Legge quadro sulla Non Autosufficienza".***

Quali i programmi di immediata attuazione e a breve termine, rispetto alle condizioni ambientali in atto?
Da fine febbraio scorso ad oggi ci sono stati momenti di pausa e di ripresa. I volontari, gli operatori, consapevoli di avere un ruolo importante per gli iscritti, per i cittadini, per il territorio, non si sono fermati e continuano ad essere operativi insieme a me, con modalità inevitabilmente diverse e nel rispetto delle norme, ma sempre presenti! Inoltre, l'ascolto dei bisogni dei cittadini su temi importanti come la ***Salute, l'Assistenza Sociale,*** *la* ***Sicurezza,*** *i* ***Trasporti*** è indispensabile per poter partecipare in modo proficuo ai tavoli di contrattazione con le Amministrazioni comunali. Stiamo anche riprendendo le collaborazioni con i Centri Sociali del territorio per riprogettare le iniziative rimaste "sospese" ... ***E con l'obiettivo di poter inaugurare la nuova sede*** nella Primavera del 2021, a conferma del ritorno alla normalità dei contatti fisici fra di noi, con le persone, con la realtà della vita vera, che anche le più sofisticate tecnologie non potranno mai sostituire.

di Paola Quarenghi

Omotransfobia

si tratta dell'odio contro tutti i diversi nell'ambito delle scelte sessuali e le conseguenti discriminazioni, psicologiche e fisiche. Finalmente, dopo un lungo e tortuoso percorso, è stata approvata anche in Italia (per ora solo dalla Camera dei deputati) il Ddl Zan, contro *"crimini d'odio e prassi discriminatorie"* che prevede al contempo forme di prevenzione, istituendo la Giornata nazionale contro l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia, da celebrarsi il 17 maggio di ogni anno, oltre a iniziative di sensibilizzazione anche nelle scuole. Ovviamente il decreto ha incontrato la strenua resistenza delle destre che l'hanno considerato lesivo della "libertà d'espressione". Ora tocca al Senato deliberare: speriamo bene!

Polonia, tentativo fallito

contro il divieto di aborto, anche in caso di malformazioni gravi o mortali del feto. La lunga resistenza delle donne polacche e della società civile (compresa una parte di conservatori, vicini ai sovranisti e alla Chiesa cattolica, pur fermamente antiabortista) è riuscita a bloccare la decisione della Consulta di inasprire ulteriormente le leggi di divieto d'interruzione di gravidanza. A questo punto il governo, per salvare la faccia, ha fatto scadere i termini per la pubblicazione della sentenza sulla Gazzetta ufficiale polacca, perché: «Il governo sta analizzando alternative». Per ora.

Il vicario di Macerata,

dichiarando nella sua ormai famosa omelia che l'aborto è più grave della pedofilia, non ha fatto che riferirsi alla dottrina della Chiesa, per la quale esso è omicidio. Ma ha commesso alcuni errori, come elogiare apertamente la Polonia, schierandosi in modo netto contro i diritti delle donne, ma, soprattutto, declassando, sminuendo la pedofilia. E proprio quando la chiesa ha cominciato a denunciare in modo netto e sistematico questo orrendo reato. Non solo, era necessario, o anche soltanto opportuno esprimere tale opinione, oltretutto non richiesta, in un momento in cui sia la società civile che la chiesa sono percorse da tensioni molto forti, anche a causa di questa maledetta pandemia?

Salvataggio

"La Casa delle donne di Roma (foto in basso) potrà continuare le sue preziose attività grazie ad un emendamento, approvato al Dl agosto, che stanzia 900mila euro e getta le basi per superare il contenzioso col Comune. È un successo che rivendichiamo con forza, ottenuto grazie all'impegno comune. Salviamo così un luogo storico del femminismo italiano..." Così il gruppo delle senatrici del PD promotrici dell'emendamento risolutivo: ***"Si tratta di un primo passo. Ora sarà necessario proseguire...lungo il percorso...di una adeguata valorizzazione e relativo sostegno per tutti i luoghi delle donne... di cui...vi è assoluto bisogno".***

77 FEMMINICIDI è il numero col quale, ahinoi, chiudiamo il mensile di dicembre

Ci scrive...

...Dopo aver partecipato ad una riunione Spi Cgil Bologna, ero soddisfatta per i lavori interessanti e stimolanti, in particolare il riconoscimento e l'importanza delle attività del Coordinamento donne Spi territoriale. C'era però qualcosa che mi frullava in testa: per l'intera giornata non si era parlato mai di scuola. Era successo altre volte, in altre riunioni, che parlando di lavoro, associazioni, iscritti, e varie attività, la scuola non fosse entrata nelle argomentazioni. Come ex insegnante, la cosa non poteva non colpirmi. Si è parlato delle future prossime difficoltà dell'invecchiamento degli iscritti al sindacato, dell'impoverimento culturale ed economico che il fenomeno comporta, dell'impellente necessità di promuovere l'adesione di nuovi iscritti in un'ottica di ringiovanimento. Perché **Crescita, Giovani, Scuola, Lavoro** e non invece **Crescita, Giovani, Scuola/lavoro?** Quando parlo di scuola non mi riferisco solo alla scuola primaria, ma a tutte le scuole, e particolarmente a Licei, Scuole tecniche, commerciali, industriali, Università. Perché i sindacati debbono parlare solo al mondo del lavoro, quando un giovane che si impiegherà nel futuro, più o meno lontano, potrebbe essere interessato a conoscere "prima" certe dinamiche che poi lo riguarderanno? Perché non andare a parlare di impieghi e lavori nelle scuole? Oltre agli aspetti specifici, non potrebbe risultare produttivo in generale un rapporto tra generazioni, promosso dallo Spi, tra gli studenti di Scuole e Università? E i giovani più attenti e sensibili non potrebbero pensare di iscriversi ad una Associazione che si interessa a Loro? Getto un sasso in uno stagno e chiudo con una frase di M.C. Escher **"solo chi tenta l'assurdo raggiungerà l'impossibile".**

Antonietta Silvi *Coordinamento donne Spi Cgil Budrio*

Cara Antonietta, sono proprio d'accordo con te! La scuola è il luogo delle relazioni, dell'apprendimento, degli stimoli, delle sfide, dei sogni e degli amori. E' dove si cresce, si prende conoscenza e coscienza di sè. L'obbligo scolastico fino a 18 anni e la formazione permanente sono i grandi obiettivi del movimento sindacale e della CGIL. Negli anni passati la CGIL e lo SPI hanno organizzato percorsi di approfondimento sui diritti e sulla dignità del lavoro nelle scuole, penso valga la pena riproporli. Ricordo le parole del padre, operaio e delegato sindacale della Casaralta, di una mia amica che voleva lasciare la scuola per andare a lavorare: "Tu vai a scuola e se sei bocciata, ripeti l'anno, e se sarai ancora bocciata cambieremo scuola. A lavorare a 16 anni non ci vai. Adesso non lo capisci, ma quando sarai più grande lo capirai. " Quell'anno fu rimandata a settembre con due materie, poi la crisi passò, fu sempre promossa e si laureò in giurisprudenza. Quando questo tremendo disastro della pandemia si concluderà (perchè prima o poi succederà) prepariamo un progetto da far approvare in qualche liceo, istituto tecnico o commerciale del nostro territorio, potrebbe essere una bella esperienza per tutti.

Antonella Raspadori Segretaria Generale Spi Cgil Bologna

SISTEMI PER L'UDITO
Audiotech
AUDIOTECH
Studio Audioprotesico
APPLICAZIONE DISPOSITIVI MEDICI
APPARECCHI ACUSTICI
CENTRO PER LA TERAPIA DEGLI ACUFENI
Convenzionato Ausl – Inail
Via Tolmino, 5/A – 40134 Bologna
Tel. 051-6154291 Fax 051-6156459

IL VALORE DELL'ESSERE ANZIANI OGGI - TAVOLA ROTONDA

organizzata dai sindacati dei pensionati Spi (Cgil), Fnp (Cisl), Uilp (Uil)

1 Il valore della collaborazione unitaria.
2 Gli autorevoli relatori: **Elly Schlein**, vicepresidente della Regione e responsabile welfare, **Matteo Maria Zuppi**, cardinale arcivescovo di Bologna, **Giancarla Codrignani**, ex parlamentare e scrittrice.
3 Introduce e coordina **Bruno Pizzica** (a destra) segretario Spi regionale; relaziona **Rosanna Benazzi** (a sinistra), segretaria Uilp; conclude **Loris Cavalletti** (al centro), segretario Fnp.
4 Foto di gruppo dei relatori del convegno.
5 Il pubblico, numeroso e attento, con mascherine e distanziamento, nel rispetto delle norme di sicurezza.

Volontariato di prossimità e cuori dietro le mascherine

di Valeria Alpi

"Quando ho realizzato chiaramente che stava succedendo qualcosa di serio, non ho avuto dubbi. Io, che ho sempre avuto dubbi e remore prima di decidere se fare una cosa o meno, questa volta mi sono detto: Voglio fare qualcosa, Devo fare qualcosa. Ma non sono un medico e nemmeno un infermiere, e non lavoro in una fabbrica di mascherine. Cosa poteva fare di utile un ingegnere che per dieci anni si è occupato di calcolare il diametro di tubi del gas o dell'acqua da posare sotto le strade delle nostre città? Ho scritto all'Auser: Sono disponibile per fare qualsiasi cosa, per gli altri ma anche per me stesso". Sono le parole di Valerio, che nei mesi più duri dell'emergenza sanitaria è diventato un volontario di Auser Bologna per il progetto "L'unione fa la spesa". La sua testimonianza è tra le tante indimenticabili per ripensare un po' a questo difficile 2020, un anno caratterizzato da qualcosa di completamente inaspettato che ha messo a dura prova le vite di tutti, soprattutto tra marzo e aprile quando l'Italia si è fermata. Ma quei mesi sono stati anche la prova di quante persone siano disponibili per la comunità. In un momento in cui molti "storici" volontari di Auser Bologna non potevano più operare, molte persone più giovani si sono avvicinate all'associazione, per dare una mano con la spesa, i farmaci, i trasporti in ospedale delle visite già programmate, le consegne urgenti, il supporto telefonico. Come Margherita, volontaria per il progetto di compagnia al telefono "Una parola amica": le sue telefonate alla signora Silvana sono diventate un vero e proprio scambio reciproco. "Si comincia parlando di tempo atmosferico, delle notizie che trasmettono al telegiornale, ma poi si entra nella memoria e nell'intimità delle persone. Ci si può scambiare una ricetta di cucina o consigli di rimedi per dolori articolari. Le telefonate sono diventate molto utili e divertenti per entrambe, e spero possano trasformarsi in un appuntamento fisso". Margherita, inoltre, ha deciso di partecipare a un altro progetto di Auser, "Dalle parole agli atti", che promuove una

riflessione sui temi della longevità attraverso il teatro e un approccio intergenerazionale. Dopo il lockdown, alcuni servizi di Auser sono ripresi e ne sono stati chiesti di nuovi, in un continuo adattamento e riadattamento dell'esistente. Molte attività sono state spostate in modalità digitale; alcune – come il volontariato nelle sale museali – erano riprese ma sono state di nuovo interrotte dagli ultimi decreti ministeriali per il contrasto all'aumento dei contagi in Italia. Con la fine dell'anno che si avvicina, viviamo ancora nell'incertezza, ma l'entusiasmo dei volontari, racchiuso in quest'ultima frase di Valerio, ci lascia un'ondata di positività: "Se mi chiederanno un giorno che cosa mi sarà rimasto quando tutto questo sarà finito, non lo so cosa risponderò. Per adesso mi tengo stretta l'importanza di un contatto, di due parole scambiate sul pianerottolo, di un cuore disegnato a mano su una ricevuta e di cuori che possono incontrarsi anche dietro a lontanissime mascherine".

FUTURO

Capita abitualmente il sabato, quando si va a comprare un quotidiano di ampia diffusione, che a fronte di un esborso di €2,50 l'edicolante ti dia circa un chilo di carta stampata. Carta normale e anche patinata con belle foto a colori. Il primo confronto: costa meno, parecchio meno, del chilo di pane acquistato poco prima. E va bene. La lettura è un nutrimento della mente e non fa ingrassare. Attualmente, trovare prodotti, pensiamo anche a frutta e verdura, a prezzi inferiori non è poi così facile. Bello allora spendere poco per avere molto. Poi ci si ferma a riflettere. Cosa ho comprato? Tante notizie, informazioni, commenti, ma anche tanta tanta pubblicità. Non brutta, ma se ne farebbe anche a meno. Tale quantità di carta è in contrasto con la raccomandazione di ridimensionare i consumi superflui o i prodotti di scarsa utilità che in qualche modo producono inquinamento. Ci vorrebbe uno specialista che ci spiegasse il numero di alberi utilizzati, oppure i costi per produrre tutta questa carta, poi gli inchiostri per la stampa, la maggiore incidenza sul trasporto e così via. Ma una cosa appare evidente. È più facile pontificare sulla conservazione dell'ambiente che tradurre in pratica le enunciazioni che in qualche modo andrebbero a gravare sulla nostra economia. Quando saremo riusciti a superare questo difficile periodo caratterizzato dall'invasione del virus, saremo capaci di sviluppare un'economia ispirata alla salvaguardia dell'ambiente in cui viviamo, o cercheremo invece di ritornare alla vita precedente? Una domanda a cui, più prima che dopo, bisognerà dare una risposta.

DISUGUAGLIANZE

In questa situazione di pandemia, aumenta il numero di nostri concittadini che incontrano difficoltà a sbarcare il lunario, che fanno fatica ad acquistare quello che è indispensabile a vivere. Allo stesso tempo, si legge di un aumento costante dei depositi bancari. Nell'ultimo anno, qualcosa come 120 miliardi di euro in più, tanto da raggiungere la bella cifra di 1.700miliardi. Cifra che corrisponde al Prodotto interno lordo del nostro paese. In altri termini, c'è gente che ha tanti euro che non sa come utilizzare, e intanto li tiene nel proprio conto corrente. È evidente che c'è una contraddizione, che c'è qualcosa che non va. Particolarmente in questo difficile periodo in cui, chi **non ha** peggiora, mentre **chi ha** migliora. Si potrà dire che è sempre stato così, ma ci si può porre rimedio? Sarebbe opportuno adottare soluzioni che promuovessero una maggiore equità. Si attende risposta da chi può decidere.

di Giulio Reggiani

Tradizioni natalizie bolognesi. A tavola

Il Natale 2020 non sarà come gli altri a causa del persistere del Covid 19. Qui però vogliamo ricordare com'erano le festività natalizie anni addietro, senza allontanarci troppo dall'oggi. Perciò presenterò gli avvenimenti al presente, un presente storico. **Bologna** durante le Feste pullula di vita! La città sembra ancor più bella sotto le luminarie del centro storico, con le vetrine piene di leccornie (però, possiamo dire che succede un po' tutto l'anno? Non si chiama "***la grassa***"?). Tutti amano passeggiare, in questo clima festoso; la cosa che si fa più spesso è guardare le bancarelle, immergendosi tra i dolci esposti, beandosi degli aromi presenti nell'aria. Assai gradevole anche visitare i mercatini di Natale. Rammentiamo i tre principali: la storica ***Fiera di Santa Lucia,*** in Strada Maggiore, i ***Mercatini di via Altabella*** e il nuovo, già molto amato, ***Mercatino Francese,*** in Piazza Minghetti. Si gira, si guarda, si fiuta. Ma non si può resistere, e allora si assaggia e si compra. C'è pure chi fotografa! Vediamo ora nel dettaglio le prelibatezze che vanno sulle tavole dei bolognesi. Partiamo dalla **cena della Vigilia**, per dire subito che il "cenone" non è una tradizione nostra: infatti prevede un menù "di magro", cioè una cena senza carne. Un pasto abbastanza "leggero", con piatti poco "consistenti", quali minestra in brodo e pesce, solitamente di mare; oppure un buon ventaglio di formaggi, con verdure cotte. In molte province vicine invece si preparano piatti "sostanziosi", pur senza carne: "*pasta ripiena*" di verdure, *tortelloni* di zucca, *cappelletti* "di magro" (ripieni di formaggi), seguiti dal pesce, di solito *anguilla in umido* o croccante *fritto misto*. L'origine di questa "***vigilia magra***" è religiosa, ma secondo me, da queste parti, sembra significare: "...*stiamo leggeri per prepararci al pranzo di domani*..."! Infatti, dopo la "troppo magra" serata, si passa direttamente al pranzo tradizionale del giorno di **Natale**: e qui la cucina bolognese si manifesta in tutti i suoi sapori, nelle sue meravigliose vivande e persino nei suoi colori! I miei nonni mi raccontavano che anche "una volta", persino quando i soldi per mangiare erano pochi, a Natale non poteva mancare il cibo migliore, cioè tutte le vivande popolari cucinate dalle nostre massaie. Ecco allora il nostro "vecchio" pranzo natalizio, tuttora in auge. Vediamolo, portata per portata, con le ***varie opzioni*** e ***alternative***. **ANTIPASTO:** *mortadella* (a cubetti, o più raramente in spuma), *ciccioli montanari*, *coppa di testa*, *parmigiano* (a pezzetti); il tutto spesso, con *crescentine fritte.* **PRIMO:** *Tortellini* (rigorosamente in brodo), *lasagne* (classiche, o con prosciutto e funghi) *tagliatelle* (al ragù classico o col prosciutto). **SECONDO:** *bollito misto, cotechino*, *faraona* (di solito al forno), *coniglio*, *àrista di maiale* e *cappone* (spesso con la *mostarda bolognese*). **CONTORNO**: *friggione* (intingolo a base di cipolle e pomodori), *salsa verde bolognese* (con prezzemolo, acciughe, cipolline, capperi, aglio e pane raffermo)*.* **DOLCE:** *raviole, panone* e *certosino,* i dolci tradizionali per eccellenza. Questi ultimi hanno già trovato spazio in precedenza nella nostra piccola rubrica storica.

SARDINE: UN MOVIMENTO DI PIAZZA

di Valerio Montanari

Nel frastagliato mondo della politica italiana attuale le Sardine si sono presentate in maniera dirompente come una delle novità più rilevanti, tutta da decifrare ed interpretare. Ai tanti interrogativi sulla loro natura, sul loro presente e sul loro futuro, hanno cercato di fornire una prima, pronta risposta quattro docenti universitari della Luiss di Roma con un "instant book" dal sottotitolo emblematico, *Fenomenologia di un movimento di piazza*, declinato con un approccio interdisciplinare sulla base delle proprie competenze ed esperienze scientifico-professionali.

Come noto, proprio Bologna, nel corso dello scontro elettorale per il governo della nostra regione, ha tenuto a battesimo il movimento, che si è proposto come mobilitazione dal basso verso l'alto in chiave antipopulista e antisovranista, ma senza venature antisistema, partendo dall'alveo dell'area culturale in cui è stato ideato: la sinistra. Riscoprendo le piazze come luoghi di aggregazione, le Sardine hanno posto al centro delle loro istanze un cambiamento radicale nel modo di fare politica, volto a costruire una società più inclusiva. Il saggio, agile e di piacevole lettura, si apre con il contributo di Francesco Giorgino, che analizza punto per punto la piattaforma programmatica del movimento, di cui, a seguire, Giovanni Orsina offre un'interpretazione storico-politica. Emiliana De Blasio inquadra sociologicamente il fenomeno : composizione, motivazioni, aspettative. Chiude Marco Francesco Mazzù, che prende in considerazione alcuni elementi identitari delle Sardine in relazione al marketing politico, dove oggi il consenso è questione di strategia prima ancora che di identità. Il tempo ci dirà se le Sardine saranno davvero capaci di evolversi in una vera e propria proposta politica o se resteranno una reazione contingente al populismo e al sovranismo.

Sardine. Fenomenologia di un movimento di piazza, Roma, Luiss, 2020, pp.158no, Rizzoli, 2019, pp.230 ill.